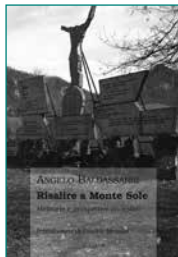


A. BALDASSARRI,
**RISALIRE
 A MONTE SOLE.**
*Memorie
 e prospettive
 ecclesiali,*
 Zikkaron,
 Marzabotto (BO) 2019,
 pp. 452, € 23,00.



Il libro di don Angelo Baldassarri – membro della commissione storica e teologica istituita nel 2010 dalla diocesi di Bologna per la beatificazione dei sacerdoti uccisi nella strage di Monte Sole – arricchisce di un importante contributo la bibliografia sull'argomento (...) Il suo libro la affronta da un punto di vista finora poco approfondito: quello ecclesiale. L'analisi si volge infatti a stabilire, attraverso un minuzioso e paziente esame di tutte le fonti reperibili (manoscritte e a stampa), lo svolgersi dell'atteggiamento tenuto dalla comunità ecclesiale bolognese verso la strage di Monte Sole nel periodo che va dai giorni immediatamente successivi a quei drammatici accadimenti fino alla conclusione, nel novembre 2011, dei lavori della commissione diocesana istituita l'anno precedente.

Questo approccio alla vicenda ha importanti ricadute sulla Chiesa locale: essa può così liberarsi dalle incrostazioni di una memoria di quell'evento pesantemente segnata da letture politico-ideologiche. Ma ha un rilievo anche maggiore. Lo si evince dalla parte finale dell'opera, dove in otto nitidi, ma assai densi, capitoletti vengono affrontate le diverse piste di approfondimento che dovrebbe intraprendere una riflessione teologica capace di tener adeguatamente conto delle generali implicazioni derivanti dalle acquisizioni conoscitive della ricostruzione storica condotta con rigore critico (...)

In primo luogo si deve ricordare che l'attenzione della Chiesa bolognese alla strage interviene dopo un trentennale silenzio. Don Angelo ne individua puntualmente i motivi nel prevalere, al suo interno, delle ragioni della memoria su quelle della storia. Non si tratta solo della reazione cattolica alla mitizzazione, compiuta in particolare dal Partito comunista, della Resistenza armata come fonte di legittimazione dell'antifascismo (...)

Ma l'egemone «memoria resistenziale» dei primi tre decenni della Repubblica (...) si costruisce anche per la volontà ecclesiale di evitare la trattazione degli spinosi problemi che l'indagine storica avrebbe inevitabilmente fatto emergere: i rapporti concordatari della Chiesa con il fascismo e con il nazismo; la tranquilla accettazione da parte di molti credenti della legislazione razzista; la piena legittimazione data dall'autorità ecclesiastica alla partecipazione

dei fedeli alla guerra nazifascista; le effettive relazioni che dopo l'8 settembre 1943, nonostante l'invito delle gerarchie a obbedire agli ordini del potere civile e militare, membri del clero e laici avevano in alcune zone stabilito con i partigiani, giungendo in qualche caso al coinvolgimento nella lotta armata.

La svolta avviene nel 1975, quando nascono a Bologna diverse iniziative per raccogliere le testimonianze sulla partecipazione dei cattolici alla Resistenza e in particolare sui sacerdoti allora morti nello svolgimento del loro ministero. In questo mutamento gioca un ruolo importante l'intervento del vescovo di Imola, Luigi Dardani, medaglia d'argento della Resistenza per il ruolo svolto come parroco di Castelnuovo Bisano nella valle dell'Idice.

Memore della sua personale vicenda, egli sollecita la ricostruzione della biografia dei preti che, rimasti al loro posto nonostante l'invito dell'ordinario diocesano ad allontanarsi dalle aree di conflitto, alimentarono l'opposizione morale al nazifascismo con opere di carità, assistenza e mediazione tra le parti. Ma tale sollecitazione s'inserisce all'interno della più complessiva ricezione ecclesiale dell'aggiornamento giovanneo e conciliare (...)

Tra le varie iniziative bolognesi la più solida, attiva e continua si mostra la fondazione del centro di documentazione «Comunità di fede e Resistenza» impiantata da un sacerdote appassionato di studi storici e liturgici, don Luciano Gherardi (...) convinto dell'importanza sul piano apostolico e pastorale del recupero della memoria dei sacerdoti uccisi a Monte Sole. Ai suoi stimoli si deve, in buona misura, la mobilitazione che dalla metà degli anni Settanta agli inizi degli anni Ottanta porta alla risalita della Chiesa bolognese in quello che egli considera il suo «nuovo santuario» (...)

Nel settembre 1983 il primo pellegrinaggio diocesano a Monte Sole, guidato dall'ordinario diocesano, Enrico Manfredini, segna l'inserimento della strage nell'autocoscienza della comunità ecclesiale bolognese. La decisione, presa nel luglio 1985 dal suo successore, Giacomo Biffi, di promuovere canonicamente la causa di beatificazione dei sacerdoti morti nell'eccidio ne rappresenta il formale riconoscimento (...) Ne costituisce un'ulteriore testimonianza il permesso accordato alla comunità religiosa della Piccola famiglia dell'Annunziata, guidata da don Giuseppe Dossetti, di realizzare una stabile presenza della Chiesa bolognese a Monte Sole (...)

In tale contesto si moltiplicano anche le pubblicazioni a carattere storico. Tra queste assume un rilievo centrale *Le querce di Montesole. Vita e morte delle comunità martiri tra Setta e Reno (1898-1944)* che don Gherardi pubblica per i tipi del Mulino nel 1986 e la cui importanza è ben testimoniata dalle diverse riedizioni (...) Il libro colloca nel quadro di una rivisitazione sto-

rica delle comunità montane sul medio periodo (circa mezzo secolo) le figure dei sacerdoti trucidati per mano nazista.

La descrizione degli eventi è precisa, articolata, fondata su una minuta ricognizione delle fonti; ma l'interpretazione complessiva è inserita in uno schema preconstituito. Don Gherardi ritiene infatti che, attraverso la valorizzazione ecclesiale della vicenda di Monte Sole, si possa risolvere il problema posto dall'allontanamento dalla Chiesa – in particolare da quella bolognese, che a lungo si è dovuta confrontare con l'ostilità dei comunisti – degli uomini moderni (...)

La vicenda storica viene così riletta alla luce di una interpretazione dettata da esigenze apostoliche: Monte Sole rappresenta il «santuario moderno» della Chiesa bolognese, il cui significato occorre disvelare pienamente, perché comporta il ritorno al cattolicesimo dei lontani. Ma nel libro di Gherardi la storia è comunque presente. Non solo sul piano evenemenziale. La si trova infatti nell'ampia Introduzione di Dossetti, che il cardinal Biffi, pur del tutto alieno da questo modo di considerare la vicenda, gli consente di pubblicare senza modificazioni (...)

Nel denso testo la storia si fa invece strada nella richiesta di stabilire con precisione quanto è effettivamente successo nella strage di Monte Sole, perché una tale ricostruzione costituisce una via privilegiata per comprendere le compromissioni mondane della Chiesa. Si affida infatti a questa sicura conoscenza la possibilità per la comunità ecclesiale di confessare le sue colpe e intraprendere una strada diversa, più vicina al Vangelo (...)

La puntuale ricostruzione della faticosa risalita della comunità ecclesiale di Bologna a Monte Sole è in primo luogo la limpida attestazione del ruolo giocato dalla ricerca dell'approssimazione a quanto è effettivamente successo nel dissolvere i condizionamenti derivanti dagli schemi elaborati da una memoria che si richiama alla storia senza essere su di essa realmente fondata.

Non è certo un risultato di poco conto, ma mi pare che il volume, mostrando come la presenza della comunità dossettiana a Monte Sole voglia anche essere la testimonianza che l'indagine sulla conoscenza della strage è ancora in corso, offra un ulteriore apporto alla comunità ecclesiale: il lavoro storico, nel continuo sforzo di meglio avvicinarsi al passato, senza poterlo mai restituire nella sua interezza, apre continui scenari inediti in cui una Chiesa attenta alla storia potrebbe scoprire, per usare una frase di don Angelo, «quello che ancora non è stato accolto del Vangelo».

Daniele Menozzi*

* Il testo che qui pubblichiamo è tratto dall'Introduzione dell'autore al volume. Ringraziamo l'editore per la gentile concessione.